

Francesco Dell'Oro

Insegnante, scrittore, esperto di formazione - www.francescodelloro.it

L'OCCASIONE PER UNA FORMAZIONE DIVERSA



Un caro amico mi manifestava la sua preoccupazione pensando alle difficoltà che gli studenti potrebbero incontrare alla ripresa delle scuole. Immagino con riferimento a inadeguati requisiti scolastici di ingresso per il nuovo anno.

È stato importante far ripartire le aziende, ma non si comprende perché abbiano deciso di mantenere le scuole chiuse, immaginando la loro riapertura solo a settembre e con studenti compressi in assurde celle di plexiglass. Sfuggono o, per lo meno, risultano singolari le linee progettuali del regista.

La formazione a distanza per quanto importante non ha risolto il problema della continuità didattica, se non altro perché non è stata avviata da tutte le scuole. In molte realtà si è determinata una totale assenza di relazione e di accompagnamento nel percorso di formazione dei nostri ragazzi.

Non a caso in questi giorni, diversi genitori hanno segnalato situazioni inaccettabili. Deficit preoccupanti di professionalità, di competenze pedagogiche ma anche la loro difficoltà ad affrontare evidenti problematiche adolescenziali.

Stiamo uscendo da un periodo difficile, eppure rischiamo di perdere un'occasione unica. Perché non invitare gli studenti a esprimere il loro pensiero sul percorso scolastico e adolescenziale, sulle relazioni e le eventuali problematiche che si sono determinate durante l'anno fra i compagni di classe e con i docenti? Hanno suggerimenti? Proposte?

Chiediamo loro come hanno vissuto e stanno vivendo questo periodo. Come giudicano le informazioni che stanno condizionando la nostra quotidianità. Con responsabilità istituzionali, quasi capovolgendo i ruoli, come avrebbero organizzato queste comunicazioni?

Perché non proporre letture utili, in linea con il percorso didattico e con relazioni finali. Un approfondimento su espe-

rienze lavorative che qualificano l'azienda Italia. La qualità delle innovazioni.

Si sono confrontati con alcuni testimoni privilegiati, medici, ingegneri, professionisti, gente comune, anche per approfondire alcuni temi di attualità?

Un'ultima domanda: gli studenti si sentono diversi rispetto a due mesi fa? Peggiori? Migliori? Cosa ha determinato l'assenza della normale attività scolastica? Forse, loro e noi, dovevamo cogliere con più attenzione la possibilità di costruire parte di quell'archivio storico ai tempi del coronavirus suggerito da Paolo Giordano sul Corriere della Sera.

Esiste, inoltre, il rischio di preoccuparci solo o troppo dei programmi senza approfondire l'obiettivo formativo che dovrebbero garantire. Queste nuove conoscenze, peraltro soggette a rapida obsolescenza, cosa dovrebbero modificare nel modo di pensare, nelle responsabilità e nei comportamenti?

Senza i contorni e i riti di un'aula scolastica siamo riusciti a esprimere e a sollecitare una formazione diversa? E non mi riferisco solo a un uso intelligente delle tecnologie.

Il tempo che stiamo vivendo, paradossalmente, ha offerto un'occasione straordinaria per monitorare la qualità e la freschezza della formazione che proponiamo ogni giorno. Invece ci siamo sentiti poveri e persi in una specie di vuoto e sempre con la preoccupazione di garantire una continuità didattica forse presente più nei programmi e nei nostri desideri che nella comprensione, nelle aspettative, nelle emozioni e nella vita delle ragazze e dei ragazzi delle nuove generazioni.

Sono certo che la fase del coronavirus non abbia compromesso la qualità di una formazione che potremo sicuramente recuperare più avanti, magari con una maggiore sensibilità formativa. Con competenze rinnovate e preoccupandoci meno di una valutazione finale che, maturità a parte, possiamo assicurare in un periodo successivo. Sempre, tuttavia, con un respiro pedagogico. Formativo. Meno giudicante.

Aboratorio
adolescenza